



Due monetine gettate nel tesoro del Tempio, ma non è così agli occhi di Gesù. Il superfluo anche se molto non costa molto darlo, ma quello che ti è necessario per vivere questo offrilo a Dio è gesto grande, e Gesù che va sempre oltre all'apparenza come ci aiuta a scorgere la bellezza del gesto di questa vedova povera. Come un'icona che continua a dirci ogni volta che ci poniamo di fronte al Signore e celebriamo il culto nel suo nome, qual'è l'animo che crea l'accesso e la comunione a Dio, da dove parte, come si esprime, e davvero anche le condizioni di povertà e di fragilità non impediranno mai di ricorrere alla due monetine, quel poco o quel niente che abbiamo ma dire comunque al Signore: tu mi stai a cuore, Signore, io consegno la mia vita a te. E comunque tutto questo tenendo sempre a bada ogni rischio di ostentazione, l'esordio del testo di oggi: "Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in

lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe, i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove, pregano a lungo per farsi vedere", ecco non sia mai così l'animo con cui ci accostiamo a te, Signore, e queste parole come ci fa bene ascoltarle, per le tantissime chiese, quasi tutte nel mondo, oggi inizia il cammino verso la pasqua, nel mercoledì delle ceneri, queste sono parole programmatiche, si entra con un bagaglio così nella lunga vigilia della pasqua del Signore, questo è il tragitto che conduce alla pasqua. E davvero ci sia dato questo come dono e come grazia, Signore. E se volessimo continuare il dialogo con il sapiente antico, quelle pagine sempre suggestive di Qoèlet, anche oggi avremmo tante buoni ragioni perché questo dialogo continui. "Per ogni evento vi è un tempo opportuno", bisogna cercarlo però il tempo opportuno, non ti viene dato così automaticamente, anzi, quando ne volessimo subire automaticamente potremmo tenerci di fatto lontano dalla sapienza che viene da Dio, quando in particolare nella parte finale Qoèlet annota: "Sulla terra c'è un'altra vanità; vi sono giusti a cui tocca la sorta meritata dai malvagi con le loro opere, e vi sono malvagi a cui tocca una sorta meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità", certo, ma se andassimo oltre l'apparenza e il Signore ci ha aiutato ad andare oltre l'apparenza, come li chiama coloro che giusti subiscono la

sorte di chi paga di persona? Li chiama sfortunati? Li chiami sconfitti? O li chiama beati? Sono i piccoli che per Lui salgono in cattedra, sono i più grandi di tutti, sono quelli che hanno più da vicino l'accesso al Regno, e allora il dialogo con Qoèlet diventa intenso, diventa bello, perché la sua provocazione è netta, è infinita, si radica nei sentimenti comuni, attinge a qualcosa che è davvero patrimonio di tutti, ma è proprio vero che andando per queste strade, via via, ti si va svegliando una qualche parola di vangelo, e allora ti accorgi che si può anche andare oltre Qoèlet pur continuando ad amarlo e stimarlo e a riconoscere che allora c'è un discernimento possibile per ogni evento, perché per ogni evento c'è un tempo opportuno e lo Spirito lo invociamo per questo, perché i nostri giorni, i nostri passi siano davvero vissuti con dentro questa tensione autentica verso di te, Signore.

22.02.2012

Mercoledì della settimana dell'ultima domenica dopo l'Epifania

LETTURA

Letture del libro del Qoèlet 8, 5b-14

La mente del saggio conosce il tempo opportuno. Infatti, per ogni evento vi è un tempo opportuno, ma un male pesa gravemente sugli esseri umani. L'uomo infatti ignora che cosa accadrà; chi mai può indicargli come avverrà? Nessun uomo è padrone del suo soffio vitale tanto da trattenerlo, né alcuno ha potere sul giorno della morte. Non c'è scampo dalla lotta e neppure la malvagità può salvare colui che la compie. Tutto questo ho visto riflettendo su ogni azione che si compie sotto il sole, quando un uomo domina sull'altro per rovinarlo. Frattanto ho visto malvagi condotti alla sepoltura; ritornando dal luogo santo, in città ci si dimentica del loro modo di agire. Anche questo è vanità. Poiché non si pronuncia una sentenza immediata contro una cattiva azione, per questo il cuore degli uomini è pieno di voglia di fare il male; infatti il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui, e non sarà felice l'empio e non allungherà come un'ombra i suoi giorni, perché egli non teme di fronte a Dio. Sulla terra c'è un'altra vanità: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dai malvagi con le loro opere, e vi sono malvagi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità.

SALMO

Sal 89 (90)

® *Mostraci, Signore, la tua gloria.*

Prima che nascessero i monti,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.
Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo». ®

Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.
Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua collera,
consumiamo i nostri anni come un soffio. ®

Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti,
e il loro agitarsi è fatica e delusione;
passano presto e noi voliamo via. ®

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 12, 38-44

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Carmelo di Concenedo, 22 febbraio '12